

## Sambuca si fa brutta

(Continuazione dalla 1. pag.)

te può ben funzionare, ed alla fine il cattivo funzionamento della vita pubblica si rivolge contro tutti, anche contro coloro che per fare i propri comodi non rispettano i superiori interessi della comunità.

Adesso il nostro Palazzo Comunale, che col armoniosamente coronava il Corso, è deturpato e quasi celato dalla vicinanza di un brutto fabbricato che gli è sorto accanto, mentre addosso al Palazzo Ciacco è sorto un Casermone che ha reso la già stretta via simile ad un budello, in barba a tutte le disposizioni legali. Poi ci sono stati gli abbellimenti molto discutibili come quelli al Monumento sulla Piazzetta della Vittoria che ora appare, e qui non trovo che una sola definizione, «scrozzo, scrozzo». O come quello ancora della Piazza Centelles, dove è stata tolta quella secolare robbia che sorreggeva il fianco della vecchia Matrice (ricorda forse da noi ce n'è molto), e la scalinata che porta al Calvario, pavimentata a ciottoli e recintata da due cancelli, è stata sostituita con un'altra certamente meno pittoresca e suggestiva, ma che però è «ad uso città», mentre le vere città le cose le fanno rustiche «ad uso paese».

Con questi soldi spesi male si sarebbe potuto veramente abbellire Sambuca restaurando gli Archi o la Chiesa di S. Giorgio o quella di Santa Caterina con il suo scenografico interno barocco o ancora il Campanile della Matrice. A questo proposito temo purtroppo che, se un giorno si restaurerà la Matrice, la bella ed antica scalinata di pietra sarà sostituita con un'altra anche questa «ad uso città», mentre a tutti i colori del vuoto da fuori la cosa che è più piacevole di Sambuca è appunto la vecchia Matrice con la sua cupola in cima al paese e con la sua scalinata aperta verso la campagna. D'altronde dovunque ci si giri attorno non si trovano certo buoni esempi.

A questo proposito vorrei parlare un po' di Sciacca che, penso costituisca in questo senso il caso limite.

Infatti per quanto io abbia girato non ho mai visto assolutamente niente di simile. Sciacca incarna la mancanza assoluta di sensibilità per quello che è il bello, per ciò che rappresenta il passato.

Pur avendo ricevuto dai suoi secoli trascorsi di città illustre un mirabile retaggio di mura, palazzi, chiese da fare invidia a ben più grandi ed importanti città, è ormai sul punto di distruggere tutto. Anche a non essere sensibili al fascino del bello o del passato, io si dovrebbe essere almeno a quello dei soldi.

Chunque sa infatti che città come Venezia o Siena o Assisi e, per citare esempi minori ed a noi più vicini, Erice o Piazza Armerina sono visitate da tante di turisti per il semplice fatto che sono antiche città ricche di opere d'arte, e di questo turismo esse vivono. Lo spettacolo che si offre arrivando a Sciacca per Porta S. Salvatore è degno di un solo aggettivo: barbarico. E barbari sono coloro, chiunque essi siano, che hanno costruito ed hanno permesso di costruire un tale obbrobrio.

Chunque abbia un minimo di sensibilità non può non rimanere sconvolto vedendo la Porta S. Salvatore, che ancora alcuni anni fa si sarebbe potuta salvare, ridotta ad un brandello, e gli ultimi resti delle antiche mura della città sfioracchiati e sepolti sotto un ammasso informe di edifici dalle forme e dai colori sfacciatati, che soffocano altresì la bella Chiesa di S. Margherita col suo portale tauranese. Quello è il prologo, dentro la città mantiene le promesse iniziati in una corsa generale alla distruzione cui partecipa tutta la cittadinanza.

Per non inoltrarmi in una lunga elencazione, vorrei citare un solo caso piccolo nel suo genere, ma profondamente significativo. Anni fa passando in Via Licata si poteva notare, sul muro di una casa, una finestra bifora con un'esile ed elegante colonnina che avrà avuto quattro secoli di vita. Ebbene quest'anno la bifora non esisteva più: distrutta e murata. In questo contesto l'Ente Turistico locale ha un bel pubblicare opuscoli illustranti le bellezze artistiche della città figuriamoci se il turista venuto da Amburgo o da Parigi ci ferma per ammirare quei turpi edifici che vorrebbero essere moderni. Non c'è turista straniero, con cui abbia parlato, che entrando a Sciacca da Porta S. Salvatore non sia rimasto disgustato. Sciacca avrebbe potuto divenire, se si fosse ben conservata, un'importantissima centro turistico com'è oggi Ragusa in Jugoslavia, che sotto molti aspetti ricorda quella che doveva essere la Sciacca di una volta o che dai turisti è addirittura commossa, ma tale possibilità essa se l'è preclusa per sempre.

La «fulgibilissima civitas Sacca», una delle rarissime città ad avere le mura in Sicilia e che batteva moneta propria, non è ormai che una cittadina un po' animata sul mare, come ce ne sono tante altre, e quei pochi monumenti che le sono rimasti, avuti come sono da un contesto urbanistico divenuto loro estraneo, fanno

## LA VITICOLTURA

Sono in corso le operazioni della vendemmia ed, in attesa di conoscere i risultati conseguiti quest'anno, è il caso di fare un breve consuntivo dell'annata precedente, sia dal punto di vista agricolo, che commerciale e legislativo.

Esaminiamo innanzitutto le statistiche riguardanti le esportazioni italiane di mosti e vini: esse sono ammontate nel 1966 a 2.631.000 ettolitri, con una diminuzione del 4,8 per cento in quantità rispetto al 1965. Però si è registrato un aumento in valore del 4,3 per cento perché è diminuita l'esportazione dei vini da distillazione, mentre è aumentata quella degli altri tipi. I nostri clienti più importanti nel settore vinicolo sono la Germania Occidentale, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Austria, la Gran Bretagna, il Belgio ed il Lussemburgo. L'andamento della produzione di questo tipo di coltivazione rivela una flessione della produzione vitivinicola del 3,8 per cento. Infatti i risultati della vendemmia, con una produzione di 102 milioni di quintali di uva, sono stati complessivamente inferiori del 4,1 per cento nel 1966 rispetto

to a quelli dell'anno precedente: in particolare la produzione dei vini è diminuita del 4,5 per cento, mentre è continuata l'espansione della produzione di uva da tavola (passata da 8,4 ad 8,6 milioni di quintali) e soprattutto di quella utilizzata per il consumo diretto (+8,1 per cento). La buona qualità delle uve ha però permesso in generale di ottenere vini ad alcolicità mediamente superiore a quella dell'anno precedente che, come noto, risultò negativamente influenzata dalle vicende meteorologiche. La flessione della produzione nel settore, verificatasi peraltro dopo due anni di raccolti molto abbondanti, è stata più sensibile nell'Italia meridionale: in particolare in Sicilia, diffusi attacchi primaverili di peronospora hanno determinato, come già nel 1965, una notevole riduzione del prodotto ed una scadente qualità dell'uva.

Il livello generale dei prezzi dei prodotti compresi nella produzione vendibile della agricoltura non ha registrato nel 1966, in generale, delle sostanziali modificazioni rispetto all'anno precedente. Passando invece ad esaminare l'andamento dei prezzi per

singoli gruppi di prodotti, si notano aumenti relativamente sostenuti per i prodotti della viticoltura del 13,7 per cento.

I prodotti vitivinicoli hanno registrato un aumento generale, che però è stato diverso da settore a settore: il più elevato aumento di prezzo si è avuto per il vino (+15,4 per cento); anche la uva da tavola per il consumo diretto, nonostante la maggiore disponibilità, ha registrato un aumento del 2,7 per cento.

Per quanto riguarda la diminuzione delle esportazioni, occorre tener conto della forte concorrenza esercitata dalla Spagna, dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria, che sono in grado di vendere a prezzi inferiori anche perché dispongono di manodopera più a buon mercato. Ad evitare delle possibili crisi ed attuare una politica della qualità, anche in previsione dell'ormai prossima entrata in vigore degli accordi comunitari. A tal fine, è assolutamente indispensabile il potenziamento dei Nuclei anti-sabotaggio (N.A.S.) dei carabinieri, i quali, anche in questo particolare settore di attività, svolgono un servizio

serio, utile, dignitoso ed indispensabile, con una competenza veramente ammirevole e seguendo le nobili tradizioni dell'Arma, sempre presente dovunque sia richiesta la sua opera.

Pare che la vendemmia che si è appena iniziata si presenti sotto buoni auspici dal punto di vista prettamente agricolo, e ciò dipende dalla natura, più o meno benigna delle varie annate. Dal punto di vista commerciale, sono gli uomini che debbono provvedere a difendere le loro speranze. Accenniamo prima alla qualità: vediamo che succede in questa particolarissima materia.

Uno dei principali obiettivi della Comunità Europea per la realizzazione del Mercato Comune in materia di prodotti agricoli, come noto, è quello di uniformare le varie legislazioni nazionali. In tale contesto rientra anche la riorganizzazione del settore vitivinicolo italiano, estremamente importante per l'economia agricola nazionale, dato che il vino costituisce una delle principali fonti di esportazioni. Mentre in campo comunitario si stanno attuando le premesse per l'emanazione di un regolamento generale anche per i vini, come del resto è stato fatto per altri prodotti agricoli, da parte italiana i competenti organi del Ministero dell'Agricoltura stanno già realizzando una politica di protezione di quei vini tipici, chiamati appunto «con denominazione di origine controllata» o «controllata e garantita». Da tempo infatti vengono predisposte norme relative alle gradazioni ed alle caratteristiche, alla delimitazione delle zone, ai metodi di produzione e di invecchiamento, di numerosi vini, conosciuti e rinomati in tutto il mondo. In tal modo, mentre l'Italia va adeguando la sua legislazione alle norme comunitarie, nello stesso tempo, con la sua politica di tutela e di controllo dei vini tipici, realizza una efficace opera di protezione del consumatore.

In questo contesto si inserisce la istituzione dell'«Albo dei vigneti», in attuazione del D.P.R. 12.VII.1963 numero 930 (suppl. Gazzetta Ufficiale n. 188 del 15.VII.1963), modificato dalla Legge 11.V.1966 n. 302 (G.U. n. 128 del 26.V.1966), contenente norme per la tutela della denominazione di origine dei vini. Infatti la Gazzetta Ufficiale n. 168 del 7.VII.1967 ha pubblicato il D.P.R. 24.V.1967 n. 506. Si precisa che all'Albo suddetto, istituito dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura competente per territorio, debbono essere iscritti tutti i vini di origine «controllata» o «controllata e garantita». L'iscrizione all'Albo deve avvenire per il tramite del Comune, su denuncia dei conduttori interessati, corredata da una dichiarazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Inoltre i conduttori di terreni viticoli a coltura specializzata o promiscua, iscritti nell'Albo, che intendano vendere il loro prodotto con la rispettiva denominazione, sono tenuti a denunciare alla competente Camera di Commercio, per il tramite del Comune, entro dieci giorni dalla fine della vendemmia, la quantità di uva prodotta e, nel caso che l'abbiano venduta, il nominativo e l'indirizzo dell'acquirente, nonché il vigneto da cui proviene il prodotto. Il decreto precisa le varie modalità con le quali dovranno essere presentate le denunce stesse.

G. B.

## Aspirazioni legittime

(dalla 1. pag.)

Il gestiscono non seguono nelle nomine le graduatorie di circolo? Ciò posto, come risolvere il problema? Il rimedio è uno solo: bisogna rinnovare e riordinare tutto: a) Bisogna creare un ruolo nazionale di maestri assistenti: in questo ruolo devono iscriversi tutti i maestri disoccupati; in esso saranno inclusi gli idonei; gli approvati e successivamente tutti gli altri.

b) Detto ruolo deve avere, per gli idonei e gli approvati, carattere permanente, ed esaurimento. Chi è idoneo ed è approvato deve avere il suo posto.

c) Per formare il ruolo basta inserire in unico elenco tutte le graduatorie provinciali esistenti.

d) Intanto, e subito, per opera del Ministero della

Pubblica Istruzione bisogna istituire tanti doposcuola quanti sono i posti di ruolo nelle scuole elementari di tutta l'Italia: posti che dovranno conferirsi per graduatoria agli appartenenti al ruolo dei maestri assistenti. Per questo anno potrebbero seguirsi le graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze.

e) Bisogna sostituire gli insegnanti di ruolo che prestano servizio presso le Direzioni Didattiche, gli Ispettorati Scolastici, i Provveditorati agli Studi, i Patronati Scolastici, i Centri di lettura, le biblioteche con personale disoccupato tratto dal ruolo dei maestri assistenti. Quale sarà l'onere per i 170 mila disoccupati da occupare nei doposcuola? Uno stipendio netto di L. 35.000 mensili per ogni maestro; sei miliardi al me-

se: 60 miliardi per 10 mesi, da inserire in un bilancio che dispone di migliaia di miliardi. Da questi 60 miliardi debbono detrarsi quelli che saranno risparmiati per le scuole paritarie perché il personale sarà quello pagato a L. 35.000; mensili, quelli per le supplenze e quelli per le «indie»: bisogna detrarre i miliardi che si spendono per i maestri di ruolo comandati altrove, i quali torneranno a fare scuola, bisogna detrarre i miliardi che saranno risparmiati per la soppressione di moltissimi commissionari provinciali adibite per i concorsi magistrali. Sarà una largizione a 170 mila cittadini a titolo gratuito? No!

f) Perché nei doposcuola gli insegnanti svolgeranno utile opera controllata in quotidiano contatto con i maestri di ruolo e con i Direttori Didattici.

g) Perché tutti insegnanti acquisteranno capacità tecniche e didattiche con esperienza diretta nella vita della scuola.

h) Perché si risolverà il problema del tempo libero per gli alunni delle scuole elementari che saranno allontanati dai pericoli della strada e da insidie di diversa natura.

Solo così i due citati articoli della costituzione avranno realizzazione nei confronti degli insegnanti disoccupati e non resteranno una dicitura vuota ed effimera a far bella mostra di sé. L'arma dello sciopero ci è per esclusa perché gli effetti di un nostro sciopero non avranno ripercussioni determinanti: però il voto è nelle nostre mani ed in quelle dei membri delle nostre famiglie.

## Nico e i Gabbiani

(segue dalla 1. pag.)

e l'altro di un'opera alla quale era presente la Regina Giuliana d'Olanda.

Un successo straordinario, nel maggio scorso, hanno riscosso ancora a Palermo, alla Fiera del Mediterraneo.

E' certo che Nico e i Gabbiani ormai si trovano ad occupare uno tra i primissimi posti delle orchestre nazionali.

L'Ariston ha stipulato con essi un contratto per la RAI-TV per la durata di tre anni e mezzo.

Capacità, intelligenza, intraprendenza, buona volontà,

anima questa équipe di nostri giovani che hanno anche saputo dotare il complesso di una modernissima strumentazione — il costo si aggira sui novemilioni — che va, senza dubbio, definita di ultimo grido.

Nico Tirone è nato a Sambuca: l'essere riuscito ad accontentare alle ribalbe ascese del successo e della popolarità costituisce per noi motivo di orgoglio. Ma è altresì ragione di entusiasmo che ci porta a porgerne, e non solo al caro Nico, ma anche ai suoi Gabbiani, infiniti e cordiali saluti auguri.

## Tanto rumore per nulla

(segue dalla 1. pag.)

attività organizzative ai comuni del circondario, ora è divenuta la Cenerentola. S. Margherita Belice, Menfi, Sciacca con programmi molto più semplici ma pratici, partendo da zero, sono riuscite ad attirare l'attenzione intorno a loro. Di anno in anno pazientemente hanno elaborato i loro programmi, sfruttando al massimo le loro possibilità, non certo superiori alle nostre. Il Gattopardo, la Nassa e più recentemente la villa Varvaro, a Menfi, sono divenuti i ritrovi alla moda, i dancing più ricercati durante le afose serate estive.

Iniziativa semplice ed apprezzabile che hanno raggiunto il loro obiettivo. Sambuca invece, che si era fatta promotrice attraverso la Pro-Loco di convegni ad alto livello, che aveva dato vita ad una mostra nazionale la quale ogni anno vedeva assicurata la presenza di illustri pittori, ed aveva approntato ambiziosi programmi, è rimasta nel giro di un anno in coda. Sì, perché qua gli entusiasmi sono fuochi di paglia e, le parole, fantastiche

pona, anzi quel brandello di mura a Porta San Salvatore avrebbero fatto meglio a distruggere del tutto.

Meglio davanti al mondo fare la figura dei primitivi che hanno scoperto il grattacielo che quella dei civili divenuti barbari.

L. A.

frasi che rimangono utopia. Si preferisce perdere inutilmente il tempo in oziosi vagabondaggi. Ore scivolate in pettegolezzi ed un senso di apatia per ogni iniziativa, una critica spietata e sarcastica per quei pochi che hanno il coraggio di fare qualcosa.

Così il nostro ambiente in genere (e ci sentiamo evoluti); così in particolare i nostri giovani, quelli che non hanno vere responsabilità e tanto tempo libero da impiegare più utilmente.

Intanto perché il nuovo consiglio di amministrazione della Pro Loco se ne sta con le braccia incrociate? Cosa teme? Che cosa ha riscontrato che non va nel funzionamento della Pro-Loco? Teme forse di diventare strumento politico e preferisce quindi non prendere alcuna iniziativa? Perché si è lasciato passare un anno inutilmente? E' forse desiderio di quieto vivere, apatia, letargo, torpore? Ed allora perché avere accettato una carica che non si vuole assolvere?

Questi interrogativi sottoponiamo all'opinione pubblica, a quanti (pochi certamente) sentono di far parte attiva della nostra società e di prodigare tutti i loro sforzi per il suo miglioramento, mentre ci attendiamo che qualcuno finalmente trovi una risposta responsabile e serena, il coraggio di smentirci non con le solite chiacchiere, ma, una volta tanto, con i fatti.

## MICHELE CALOROSO

Concessionario - Latte Fiore in bottiglia

Via Monarchia

## Giuseppe Tresca

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 SAMBUCA DI SICILIA

## Francesco Gandolfo

Corso Umberto I - Tel. 198

AUTORICAMBI - ATTREZZI AGRICOLI - RICAMBI

## Olimpia

LAVANDERIA - TINTORIA  
SERIE 'A'  
GARANZIA  
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

## Mentalbano Domenico & Figlio

CUCINE COMPONIBILI GERMAL  
MATERASSI PERMAFLEX  
MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Per una eleganza

Impegnata  
o disinvoltata  
sempre aggiornatissima

## MODE BETTY

di Franco Majani

C.so Umberto I, 130

## GURRERA

MOBILI TOSI

ELETTRODOMESTICI ZOPPAS - RICCO  
ASSORTIMENTO - PREZZI MODICI

Piazza S. Giorgio

## Nino Incardona

Radio - Televisori  
Elettrodomestici  
Fonografia

Corso Umberto I,  
SAMBUCA DI SICILIA

SOSTENETE  
LEGGETE  
DIFFONDETE

La Voce

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile o proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, MARIO RISOLVENTE, redattori — FRANCO LA BARBERA, SERAFINO GIACONE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, collaboratori — Direzione, Casella postale 76, Agrigento - telefono 20483 - Redazione - Pro Loco - Adragna Carboj - Via Belvedere, Sambuca di Sicilia c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 1.000; benemerito L. 2.000; estensore L. 3.000; Estero 5 dollari — Tipografia Enzo Gallo - Agrigento.